

Marigliano

# A scuola tardi mandati a casa C'è la denuncia

Un genitore dai carabinieri: è illegittimo, mio figlio ha avuto anche un incidente

Anita Capasso

MARIGLIANO. Entrano in classe con 15 minuti di ritardo e il professore li manda a casa. Ma il provvedimento manda su tutte le furie i genitori, uno di loro va dai carabinieri e denuncia la scuola.

È accaduto all'istituto professionale Galileo Ferraris di Marigliano dove venti studenti della VA, dopo essere entrati in classe, sono stati invitati a lasciare le aule perché non avevano rispettato l'orario d'ingresso previsto con disposizione della dirigenza scolastica alle 8.20. Immediatamente le reazioni dei genitori. Sul piede di guerra Franco Vivolo che ha presentato un esposto ai carabinieri. «Se esiste un regolamento deve essere applicato per tutti. Studenti delle altre classi sono entrati allo stesso orario e non sono stati rispediti a casa. Non si può mandare per strada i ragazzi mentre i genitori sanno che stanno a scuola». A provocare la dura reazione di Vivolo è stato un precedente episodio verificatosi qualche settimana prima, quando suo figlio è rimasto vittima di un incidente in motorino, dopo che non era stato ammesso in classe Il 18enne che frequenta la VA Meccanica si era presentato a scuola sprovvisto di certificato medico dopo un periodo di assenza per motivi di salute di circa

15 giorni. Da qui la decisione della scuola di mandarlo a casa. Il giovane, però, durante il tragitto è caduto dallo scooter riportando una frattura al braccio destro. «Avrebbero potuto contattarmi - afferma Vivolo - avrei portato io il certificato. Così mio figlio non sarebbe rimasto vittima di quell'incidente».

Ieri poi di fronte a quella decisione del professore di mandare via dalle classi venti studenti entrati a scuola alle 8.35 invece che alle 8.20 Vivolo si è rivolto alle forze dell'ordine. Il professore che ha deciso di applicare alla lettera il regolamento scolastico d'ingresso afferma: «Più volte ho invitato i ragazzi ad essere puntuali, ma i miei appelli sono rimasti lettera morta. Questa è una scuola di frontiera dove gli studenti pensano di poter fare ciò che vogliono».

Intanto Vivolo a nome dei genitori si è rivolto anche ad un avvocato mentre dalla scuola cercano di spiegare che il loro provvedimento era dettato dalla necessità di far comprendere che la scuola è un'istituzione seria dove un minimo di regole bisogna osservarle. Intanto Vivolo sollecita anche l'invio nell'istituto professionale di un'apposita commissione ispettiva per fare chiarezza sulla questione. «Questo pugno di ferro - afferma Vivolo - non invoglia certo gli studenti ad amare la scuola». Il preside Saccone chiarisce: «Nessun braccio di ferro siamo stati sempre aperti al dialogo con i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto il caso al Professionale Ferraris di Marigliano

